

Nuovo Organico: tra Berlinguer e Moratti

di Dario Generali Centro Studi dell' A.N.D

Mai come quest'anno sembra che l'attività scolastica sia caratterizzata da sfiducia e demotivazione, con particolare riguardo alla componente docente.

Chi ha potuto ha chiesto il pensionamento anticipato, per gli altri non resta che consolarsi tristemente defalcando l'attuale dalla manciata di riprese che gli mancano per raggiungere il termine del proprio servizio e, quindi, porre fine alla sofferenza di un lavoro che ha smesso da tempo di essere quello che aveva a suo tempo scelto ed intrapreso con entusiasmo.

Molte sono le trasformazioni catastrofiche che si sono aggiunte negli ultimi tempi al disastro già in atto della scuola italiana. Fra queste può non essere immotivato porre l'accento sulle nuove modalità di definizione dell'organico. Come è noto, in passato, il preside, ora dirigente scolastico, comunicava in provveditorato un organico di diritto che, alla ripresa del nuovo anno, veniva corretto sull'organico di fatto, assestandosi sulle effettive necessità degli istituti. Da quest'anno l'organico di diritto non può subire aggiustamenti, con il risultato che le scuole in espansione si trovano a dover sopperire aumentando il numero degli alunni nelle classi o ricorrendo alla disponibilità a prestare ore di servizio aggiuntive da parte dei docenti, mentre quelle in contrazione hanno blocchi di ore o intere cattedre a disposizione.

Da una parte, quindi, il disagio di situazioni di sotto-organico, dall'altra lo sperpero di risorse, con insegnanti a disposizione senza classi. Del progettato e pubblicizzato organico funzionale neppure l'ombra, come di tutte le altre promesse fedifraghe di politici senza decenza in un paese allo sbando.

Come sempre, però, anche per le decisioni all'apparenza più insensate, esiste una ragione, quantunque dannata, che le giustifica. In questo caso, seguendo il leit-motiv comune a tutti i governi che si sono succeduti nelle ultime legislature, il vero obiettivo è quello di contrarre i costi, perché il passo successivo sarà quello di imporre il rapporto, in tutte le scuole, di 9,5 studenti per insegnante e di eliminare tutti gli spezzoni.

La conseguenza sarà inevitabilmente di avere scuole in seria difficoltà a coprire tutte le ore di lezione, e che dovranno sopperire in vari modi.

In primo luogo aumentando il numero di studenti, come si è detto, in alcune classi in modo significativo, per poter permettere l'esistenza di altre per vari motivi non accorpabili.

In secondo luogo ricorrendo alla disponibilità dei docenti a prestare ore di servizio straordinario. Infine, e qui sta la novità, ricorrendo, in caso di necessità, ad insegnanti non "specialisti", quando non ve ne siano a disposizione, per esempio per coprire gli spezzoni che saranno aboliti dal computo delle cattedre. In pratica, come già accade a molti altri paesi del G8, facendo insegnare inglese al docente di lettere o educazione fisica a quello scienze, e così via. Unico obbligo, in questi casi, avvertire i genitori che talune materie potrebbero essere insegnate ai loro figli da docenti "non specialisti", cosa che i più stenterebbero a capire e sottovaluterebbero, come ha perfettamente previsto il legislatore.

Nel contempo stanno sorgendo scuole private di eccellenza, che andranno ad affiancarsi alle (poche) già esistenti, con rette annue che raggiungeranno anche gli 11.000 euro, con la conseguenza che, entro breve, per ottenere quello che prima si poteva avere gratis dalle strutture pubbliche, si dovranno spendere (per chi sarà in grado di farlo) dei capitali, che si andranno a sommare agli straordinari esborsi fiscali a cui si è normalmente sottoposti, in cambio di poco o nulla.

Ogni commento in proposito, per chi abbia un minimo di esperienza e di conoscenza del mondo della scuola è superfluo.

Una sola cosa ci pare possa essere aggiunta, almeno per evitare di farsi ingannare una volta ancora dall'ipocrisia e dalla demagogia dei politici. Gli attuali governanti, che, durante il periodo del ministero berlingueriano, si stracciavano le vesti per l'attacco alla scuola di qualità e alla formazione liceale che quella riforma stava realizzando, ora stanno continuando con determinazione quel disegno, con lo scopo perverso di consegnare la formazione delle classi dirigenti (e i loro denari) nelle mani del sistema scolastico privato.

La proposta Bertagna, più che discutibile sul piano ideologico e certamente non accettabile così come è stata stesa in diverse sue parti, ma pur sempre un documento informato e competente sul piano tecnico prodotto da un uomo di scuola, è stata nei fatti marginalizzata e dimenticata.

Nel contempo chi sta ora all'opposizione e che bolla giustamente la politica scolastica del governo come disastrosa e finalizzata a passare ai privati (soprattutto cattolici) il compito della formazione, dimentica di aver posto per primo le basi di quello che sta accadendo e che, per onestà e pubblica utilità, farebbe bene solo a farsi da parte, permettendo un rin-

novamento delle forze politiche di appartenenza, senza il quale non si potrà sperare in alcuna rinascita del paese dal disastro a cui ha contribuito a portarlo.

Perché, in buona sostanza, Moratti non ha fatto che sviluppare con grato animo quello che già era stato preparato minuziosamente da Berlinguer.